



Su Radio Uno torna «Punto d'incontro»

ROMA — Domani alle ore 19,35 su Radio 1, prima puntata di un nuovo ciclo di «Punto d'incontro». L'argomento della prima puntata è «Handicap e sport». Partecipano il campione mondiale di nuoto a farfalla Luca Pancalli, il capitano della nazionale mondiale di pallacanestro Luca Tomba, il giornalista Gianni Meloni, il campione di torball Giuseppe Checchi, l'assessore alla Provincia di Roma Silvana Scialoi ed il vice presidente della FISHA Angelo Massarelli.



Rosella Hightower in una foto degli anni Cinquanta

L'intervista. Parla Rosella Hightower, nuova direttrice del corpo di ballo. Dall'Opéra di Parigi a Milano con un corredo di schermaglie

Alla Scala la nemica di Nureyev

MILANO — Dopo grandi travagli, dopo l'annuncio di nomi fatti cadere nel nulla e alla fine smentiti da soli, il Balletto della Scala ha un nuovo direttore artistico. A coprire il vuoto di potere lasciato nell'81 da Giuseppe Carbone, attuale direttore del Corpo di Ballo dell'Arena di Verona, non sarà però l'americano Edward Villella grande ex-torale balanchiniano, come sembrava dalle penultime dichiarazioni, bensì la sessantatreenne Rosella Hightower oggi direttrice di una prestigiosissima Accademia di Danza a Cannes e fino alla stagione scorsa capinista della danza all'Opéra di Parigi.

Sul nome della Hightower ormai non c'è più ombra di dubbio. La grande ex-ballerina e didatta, famosissima soprattutto in Francia, ma puramente americana tanto da essere figlia di un capello rosso, ha firmato proprio qualche giorno fa un contratto di tre anni che la lega al teatro milanese. Non solo: ha già in mano le fila della stagione che incomincia tra qualche mese e, soprattutto, sta per delineare i programmi della prossima.

Donna decisa, di poche parole, riservata e asciutta come un «Martini dry», Rosella Hightower ha già incominciato a dare anche una nuova organizzazione interna alla compagnia. Assegnati a nuovo incarico i due precedenti *matrões de ballet* Gildo Cassani e Robert Strasser, gestori dei tre anni di interregno tra una direzione e l'altra, la nuova responsabile del ballo ha imposto come stretti collaboratori Claude Ariel e Victor Rona che prenderà servizio a dicembre. Tutto, in teoria, dovrebbe funzionare da subito, cioè da domani quando la compagnia ritornerà al lavoro dopo la breve vacanza seguita alla faticosa ma soddisfacente tournée in Argentina e Brasile. Da un punto di vista artistico, però, l'opera di Rosella Hightower do-

vrà essere giudicata a partire da marzo. E lei stessa a confermarcelo.

«Prendo in eredità una Giselle (dovebb'essere il programma con le coppie Carla Fracci/George Jancu e Elisabetta Terabust/Peter Schaufuss) e una Serata Russillo (cioè un ripasso di balletti del coreografo Joseph Russillo) che il teatro aveva già deciso. Il mio programma si inaugura con la ripresa di Romeo e Giulietta di John Cranko e con Debussy-La musique et la danse di Roland Petit; insieme a una creazione che il coreografo francese confezionerà espressamente per la Scala. Sarà, come spero, L'amour sorcier (su musica di D. Falla, coreografato nel 1915 da Pastora Imperio, ricreato nel 1962 da Luciana Novaro proprio alla Scala). Con questi due programmi la compagnia partirà per una tournée in Spagna, destinazione Granada».

E poi? Rosella Hightower non si scompone. Elenca una rosa di coreografi piuttosto famosi tra cui il più importante è John Neumeier, direttore e coreografo del Balletto di Amburgo, a cui vorrebbe affidare una creazione per la Scala, e una rosa di giovani creatori emergenti tra cui il già apprezzato Heitz Spoerli. Ma i suoi piani di ospitalità e creazioni per il futuro, sono strettamente legati alla possibilità di gestire un secondo teatro cittadino destinato al balletto.

«Molti danzatori se ne sono andati dalla Scala — ricorda Rosella Hightower — semplicemente perché non avevano la possibilità di danzare in modo continuativo. Ma non l'avrebbero mai fatto se il teatro avesse offerto loro più possibilità. Non so se il secondo teatro sarà una conquista immediata. In ogni caso, desidero almeno raddoppiare il numero delle recite con spettacoli pomeridiani dedicati ai giovani e agli stu-

denti e più recite per il pubblico normale».

Indubbiamente le mete della neo-direttrice sono piuttosto alte. Resta da vedere se la sua collaudata esperienza di organizzatrice (prima di essere chiamata all'Opéra da Bernard Lefort, predecessore di Massimo Bogianckino, ha diretto il Balletto di Marsiglia dal 1969 al 1972) troverà le porte aperte o dovrà scontrarsi con la coriacea burocrazia del palazzo scaligero. Certo Rosella Hightower non sembra donna incline alle mediazioni e nemmeno agli entusiasmi. Persino il nuovo incarico la lascia emotivamente impassibile. La ballerina idolatrata dal pubblico parigino quando si esibiva negli anni Cinquanta con il Grand Ballet du Marquis de Cuevas (ma anche al Nuovo di Milano, nel '58, ottenne uno strepitoso successo personale) è una pragmatica confessa. Dovreste vederla quando tiene le sue lezioni a Cannes. È implacabile, rigorosissima. Ma i risultati si vedono nel tempo. Ha formato danzatori eccellenti. E che ne dice di quelli della Scala?

«Non li conosco affatto. Ma ci sarà tempo per verificare le loro effettive capacità. Certo, tre anni non sono molti. Nel primo, in genere, si fa conoscenza, nel secondo si incomincia a lavorare e nel terzo finalmente si lavora. Ma il contratto è già finito, sempre, beninteso, che non si scioglia prima. Dopo 12 mesi i contraenti possono benissimo farlo. Cioè, se la Scala non è contenta di me e io di lei, amici come prima».

Rosella Hightower mette le mani avanti? «Macché! Lavorare a Milano non mi spaventa; ho fatto ben altro. Si tratta solo di impegnarsi. Per conto mio spero ardentemente di riuscire a combinare in fretta la prossima stagione. Non è facile. I coreografi più interessanti so-

no chiamati in tutto il mondo».

E, infatti, molti sono già andati a finire proprio nel ricco cartellone del suo erede a Parigi, il capriccioso Rudolf Nureyev che ha inventato una stagione coi fiocchi ed è riuscito ad acciappare persino l'ambizioso John Neumeier. Rudolf continua a distanza le sue piccole schermaglie con la Scala e non sembra usare riguardi nemmeno nei confronti della sua collega. Adesso bisticcia sul nome dell'*étolè* del suo teatro Jean YVES Lormeau che la Scala ha portato con sé in Argentina e in Brasile. Ma potrebbe fare molto di più. Il vicino di casa Rudolf Nureyev tuttavia, è per ora, l'ultima preoccupazione di Rosella Hightower. Prima di tutto deve pensare ai suoi interlocutori più immediati e cioè i ballerini scaligero. Non sarà facile, ad esempio, impegnarli in un balletto tanto bello quanto difficile come *Debussy-La musique et la danse* di Roland Petit. O ci sbagliamo?

«Vedremo, vedremo». E la secca risposta della direttrice artistica. La faccia piccola decorata da occhi di un verde intenso e da una cornice di capelli grigi a spazzola fa trapelare solo sicurezza e determinazione. Ma ecco che finalmente si schiude in un debole sorriso quando parla delle sue coreografie. «Ma si riprenderò la mia Bella Addormentata nella prossima stagione dentro la spazio del Palazzo della Scala di Milano. È un balletto grande, fatto per un pubblico di massa. Uno spettacolo che piace a tutti».

Rosella Hightower accompagna le parole con ampi gesti mimici. Le piace la «grandeur». Forse è la sua unica debolezza, acquisita in Francia, ma attutita (o chi lo sa, magari ingigantita) da quel poderoso senso della misura e della realtà comune a molti pellerossa.

Marinella Guatterini



Televisione

Giovedì debutta «Gran simpatico». Milano più rock'n roll, ecco il varietà del cantautore



Una sigla grafica della trasmissione «Gran simpatico» e, in alto, Jannacci e Gaber vestiti da «Blues brothers» come appariranno

Tornano insieme Jannacci e Gaber: come Blues Brothers

MILANO — Jannacci è indisciplinato, ritardatario e rompicoglioni. Ma è soprattutto una persona intelligente. Così, con felice sintesi, il regista Franco Campigotto risponde a chi gli chiede come si sia trovato lavorando con Enzo Jannacci. Un artista vulcanico, spesso irrisolvibile, ma irrimediabilmente istintivo, anarchico, ingovernabile: difficile impresa quella di «guidarlo» nelle riprese di un varietà televisivo che, nelle ambizioni, avrebbe dovuto andare in onda alla domenica sera, con tutti i crismi dell'ufficialità nazionale-popolare.

Invece lo vedremo al giovedì (a partire dal 27 ottobre, Rete due ore 21), a conferma che la RAI, gira e rigira, quando è il momento di promuovere scelte coraggiose spesso se la fa ancora addosso. Scritto dallo stesso Jannacci in collaborazione con

Romano Frassa e Ranuccio Sodi, *Gran simpatico* è uno spettacolo costruito su misura addosso all'ormai mitico Enzo. (A partire dal titolo, che allude prima di tutto al sistema nervoso e poi all'«immagine» di Jannacci, rispettando quei dettami del «materialismo medico» — prima viene il corpo e poi lo spirito — sempre cari al più fisiologico degli artisti italiani).

Il risultato, visti alcuni spezzoni in anteprima, è ottimo con qualche riserva. Ottimo perché la pizanza-Jannacci (come sempre gustosissima) è stata condita con quasi tutti gli ingredienti della sua «vieille cuisine»: meraviglioso duetto con il maestro Fo (*Ho visto un re*), scenetta da antologia con un Diego Abatantuono panciuto come è oggi ma divertente come era l'altro ieri, altre gag memorabili con Massimo Boldi,

Teo Teocoli e Maurizio Micheli, e soprattutto quattro canzoni-quattro in coppia con Giorgio Gaber. Si chiamavano, nel 59-60 «i due corsari», e facevano rock'n roll. Oggi, parodisticamente, sono gli «A-Ga Brothers», e agghindati alla Belushi ripropongono la felice demenza di quei giorni ormai remoti. Una fetta di limone, Tintarella di luna, Una birra e 24 ore (pubblicate anche in Q-disc dalla Ricordi): dove si capisce che faceva la ronda tra Piccolo Teatro, Derby Club e altre bettole di maggiore o minor prestigio.

Per parlare delle riserve,

proprio da Milano bisogna partire. Su questo troncone «storico» (e giamaica revivalistico: la storia ha grande respiro, la nostalgia il fiato corto), gli autori della trasmissione hanno voluto, e forse dovuto, innestare numeri di altra provenienza e natura. Un poco, ce ne rendiamo conto, era inevitabile: non si confezionava un varietà di quattro puntate solo consultando gli archivi. Però, mentre alcune delle cose viste ci sono sembrate non solo dignitosissime, ma anche pertinenti (per esempio il duetto Jannacci-Vasco Rossi che interpreta *Vita pericolosa*: più spericolato di Enzo...) e altre inoffensive (Silvia Vartan che canta, malissimo, *Bette Davis Eyes*), alcune sortite appaiono proprio come interferenze-video.

Ci riferiamo, proprio, ad alcune «milanesate» modernissime, anzi post-modernissime, che stridono come acqua in padella proprio a contatto con la milanesità, di cui si diceva prima. Così l'indiscutibile presenza di Giorgio Armani (oggi se uno fa lo stilista lo invitano anche al Pentagono), certi arredi plastici e gelidi alla Mendi-ni o il siparietto macchinoso e nuovamente mendiniano-modaio del *Matin Bazar*. Tanto era densa, ironica, appassionata e sostanziosa la Milano che fece da balia ai vari Fo, Gaber, Jannacci e amici, quanto arida, pretenziosa e snob è questa Milano vacua e formalista, sdraiata sulla linea piatta di una «modernità» tutta forma e niente cernia.

Vedendo Enzo, con quella faccia da Lambretta, fluttuare attorno ai vestiti *new-chic* del Matin Bazar, ci siamo accorti di quanta acqua sia passata sotto i ponti, non solo del Naviglio.

Ma non si facciano troppo suggestionare, soprattutto i lettori non milanesi, da queste considerazioni un po' amare e forse molto provinciali. *Gran simpatico* resta, con quel che passa il convento, una trasmissione ricca di cose e da non perdere, non fosse che per vedere Jannacci in smoking. Lui se lo può permettere. Armani, invece, fa della cortesia di lasciare dove stanno le scarpe da tennis. Giù le mani dal pre-moderno.

Michele Serra

fabbrica in pelle spa

Bella.
la Pelle d'inverno

Albert Pelle

Bella Pelle (GE) tel. 011/751.111
Rapallo (GE) tel. 011/55.511
Alessandria (AL) tel. 0131/55.511
Acqui Terme (AL) tel. 011/55.511
Moncalvo (CN) tel. 0171/55.511
Torino tel. 011/751.111
Cuneo (CN) tel. 0171/55.511
Casal Garola (PV) tel. 0332/55.511
Gallarate (PV) tel. 0332/55.511